Anno XIV. Sabbato, 19 Gennaio 1861 N. 19

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 GENNAIO

LE ELEZIONI

La stampa politica estera si occupa con crescente sollecitudine delle nostre elezioni e possiamo dire che quella la quale fu più costante nel sostenere la nostra causa, in mezzo alle molte vicende in cui si svolse con tanta prosperità, è unanime nell'augurare il trionfo dell'opinione moderata.

I nostri oppositori diranno che l'intelligenza delle cose nostre non dobbiamo cercarla all'estero; ma questa obbiezione, più intollerante che vera, non sarà così facilmente accettata dagli uomini assennati, non essendo la causa politica che da noi si propugna tanto inaccessibile anche agli stranieri, che non se ne possano fare un retto giudizio al quale si debba anche da noi una conveniente deferenza. All'estero non si subiscono le passioni che intorbidano talvolta il giudizio di chi è in mezzo alla lotta e la natura vera dei partiti quasi sempre più imparzialmente si apprezza.

Nessuno oserà di certo al di fuori accagionare il partito moderato italiano di trepidezza. Se qualche cosa ha meravigliato e, vogliamo pur dirlo, messo più volte in impaccio i nostri amici in Francia ed Inghilterra, fu l'arditezza dei concepimenti e l'animo imperturbato con cui furono mandati ad effetto malgrado la universale opposizione. Eppure sono i nostri avversari dell'interno, che immemori di ciò ch'essi medesimi hanno scritto e stampato pochi mesi sono, osano tacciare il partito moderato di torpore ed inerzia. Stando ad essi, e servendoci d'una loro frase prediletta, il partito moderato è un addormentatore della nazione, perchè non ne vuol conoscere la forza intima ed irresistibile.

Eglino dimenticano di averci accusati di improvidenza e di avventatezza, quando contro il parere della Francia, che ora si affetta di curarsi poco, si procedè all'annessione dell'Emilia e della Toscana; dimenticano di averci quasi accusati di crimenlese contro la salute della patria, quando noi *addormentatori* abbiamo spinto il governo ad accedere arditamente verso l'Italia centrale, a passare nelle Marche e nell'Umbria, dove non si poteva lasciar raccogliere a nostro danno tanta gente d'ogni paese e d'ogni fede, ad entrare nel reame di Napoli, dove il principio unitario veniva palesemente osteggiato, non da chi aveva contribuito a liberare il paese, ma da quelli ch'erano andati a trapiantare colà i loro antichi rancori sotto l'ombra d'una grande popolarità.

Rimane perciò incontestato che la moderazione a cui s'informa il partito che sinora guidò la politica dell'Italia, non significa fiacchezza od indecisione. I moderati non cercano, non agognano a scopi impossibili; non amano accrescere volontariamente le difficoltà che sono più grandi; non vogliono rompersi le gambe per correre incontro ad un risultato, che inevitabilmente si avvicina da sè; ma non perdono mai di vista la loro meta, e quando giunge il momento di operare, sanno essere audaci al punto da mettere i brividi addosso a tutti quelli i quali credono di aver mostrato un coraggio immenso solo, perchè l'hanno stemperato in qualche frase ampollosa e rimbombante.

Gli amici d'Italia all'estero fanno voti perchè le elezioni procaccino il trionfo dell'opinione che finora fu al timone della nave, perchè appunto come amici nostri si sentono solidali nella nostra buona come nella rea fortuna, e non vorrebbero, dopo avere tanto goduto de' nostri trionfi, dover deplorare le nostre sconfitte. L'ultima lettera del signor Giuseppe Mazzini, nella quale rivendica a sè tutto quanto si è fatto sin qui, fece sorridere di compassione i pubblicisti stranieri, essendo evidente che se tutto il moto italiano si fosse limitato ai conati del sig. Mazzini e de'suoi amici, i principi italiani sarebbero tutti al loro posto, l'Austria non avrebbe scambiato il Ticino col Mincio ed il re Francesco II non si troverebbe a Gaeta e sul punto di andarsene. In questo appoggio che l'opinione moderata d'Italia attinge dal favore delle nazioni straniere, vi ha una parte di naturale e legittima simpatia, ma vi ha altresì un calcolo di prudenza.

Senza tingere a bella posta di oscuro le previsioni politiche, ognun vede quanto, sul principiar di quest'anno, abbondino i pericoli contro la pace europea. Non vi ha potenza la quale sia sicura d'un avvenire tranquillo, perchè una febbre d'innovazione travaglia tutta l'Europa; ma pure se dal caos momentaneo dell'oggi deve emergere l'ordine pacifico del futuro, sarà certamente in forza di quella tendenza a collegarsi fra loro che domina gl'individui ed i popoli ubbidienti agli stessi principii. La bandiera della nazionalità e della libertà fu innalzata in Europa quale segno di raccolta contro il campo di coloro i quali non riconoscono altro diritto fuor quello che la violenza ha finora consacrato.

Quella bandiera fu in Italia tenuta da mani sperimentate ed è naturale che le nazioni, le quali ci si mostrano amiche, la veggano a malincuore passare in questi critici momenti in altre mani che forse potrebbero ubbidire ad altri impulsi. Quando tante e così vicine sono le cagioni che potrebbero accendere la guerra in Europa, è naturale che l'opinione liberale, in qualunque paese, si preoccupi altamente di sapere chi avrà in sua mano la forza di una nazione di venti e più milioni di abitanti posta in mezzo di tutte le parti contendenti; e che si provi una istintiva ripugnanza per quelle esperienze dell'ignoto a cui non pare opportuna la stagione.

E questa avversione non giudichiamo sia solo sentita all'estero. Se male non giudichiamo le nostre popolazioni, crediamo che l'urna elettorale renderà, sotto questo riguardo, tranquilli i molti amici che abbiamo in Europa ed il cui favore tanto ci sostenne nel laborioso cammino percorso sin qui. Non vorranno gli elettori far perdere all'Italia l'inestimabile vantaggio che tanto irrita i nostri avversarii, quello cioè di far aggradire all'Europa una politica eminentemente rivoluzionaria, appunto perchè sostenuta dalla parte politica che non ama dirsi tale.

Alcuni giornali, ed anche il nostro, espressero stupore e rammarico che non avesse ancora avuto esecuzione il provvido decreto del R. governatore delle provincie modenesi del 21 luglio 1859, col quale veniva determinato che i danneggiati per cagioni politiche dai governi dei due arciduchi Francesco IV e Francesco V d'Austria d'Este, singolarmente nelle funeste epoche del 1821, del 1831 e del 1848, avessero un equo risarcimento. Persuasi della necessità di far ragione ai giusti richiami mossi per sì lungo indugio, noi fummo solleciti d'assumere su tal proposito i più sicuri ragguagli ed ora ci affrettiamo di recarli a pubblica notizia colla fiducia che l'universale ne rimarrà pienamente soddisfatto.

Col decreto surriferito il governatore delle provincie modenesi istituiva una Commissione incaricata di proporre i modi equi di riparare in qualche guisa ai danni recati agli individui ed alle famiglie singolarmente per le confische e per le arbitrarie distribuzioni dei loro beni, e con un altro decreto del 4 ottobre 1859, invitava i danneggiati stessi a presentare le loro domande fissando a tal uopo un termine perentorio che con un decreto successivo venne protratto sino al 27 febbraio del 1860.

La Commissione, composta d'uomini chiari per dottrina e per servigi resi alla causa nazionale, si sdebitò con tutta alacrità e con la debita ponderazione del suo incarico e presentò al ministero dell'interno de' progetti di decreto in cui erano stabilite le norme da seguire nell'assegnare i risarcimenti secondo la specialità de' casi de' danneggiati. Poco stante il ministero dell'interno trasmise essi progetti a quello di grazia e giustizia, che pigliando da essi indirizzo attese a compilare una forma definitiva di decreto da sottoporre alla sanzione reale. Ma fu d'uopo perciò di far nuove indagini, di consultare qualcuno dei membri della Commissione, di richiamare atti e documenti: in ispecie fu d'uopo d'avviar pratiche col ministero delle finanze per determinare così la misura del concorso dell'erario nazionale ai proposti risarcimenti, come i fondi sui quali si potessero più convenevolmente caricare.

Ciò die' luogo a lunghi studi ed esami, dei quali non può esser certo chi non ammetta la piena necessità e convenienza. Perocchè se da un canto il governo del Re ha preciso dovere di secondare quel pubblico voto da cui gli sono raccomandati in nome della giustizia tutti coloro che hanno patito per la causa d'Italia ormai trionfante, dall'altro canto deve pur tener conto delle condizioni generali dello stato, e mettere perciò la maggior cura nello stabilire un proporzionato equilibrio fra i mezzi di cui può disporre e gli impegni che si addossa.

Noi abbiamo motivo di credere che fra brevissimo le anzidette pratiche saranno condotte a termine e che non tarderà ad essere sottoposto alla firma del Re l'aspettato decreto. Frattanto confidiamo che i ragguagli qui esposti, da noi attinti alle fonti più sicure, varranno a calmare la giusta impazienza del pubblico e particolarmente dei danneggiati politici modenesi, i quali di fermo ai tanti sagrifizi sostenuti per amore di Italia non ricuseranno aggiungere pur quello d'alcun altro breve indugio ad ottenere il promesso risarcimento: indugio necessitato dalle esigenze della cosa pubblica.

Nel N. 18 del *Diritto* 18 gennaio corrente è mossa lagnanza al ministro della pubblica istruzione, perchè, avendo presa la deliberazione di aumentare il numero dei settori nel laboratorio anatomico, abbia a tale ufficio nominati un dottore, uno studente del sesto e due del quinto anno di medicina, senza che nulla si sapesse di tale sua intenzione; l'articolo si chiude coll'accusa di monopolio.

Alcuni schiarimenti mostreranno quanto poco sia fondata la esposta accusa. L'attuale direttore della scuola anatomica di Torino, il ch.mo prof. Tomati, proponeva, ed il ministero sanciva nel regolamento per quella scuola, che per coadiuvare i settori nell'incarico che hanno di iniziare e dirigere gli studenti negli anatomici esercizi, venissero destinati col nome di *volontari anatomici* quattro giovani scelti tra i neo-laureati, e gli studenti degli ultimi anni di corso, ai quali si accordasse in fine dell'anno scolastico una tenue rimunerazione in ragione dello zelo spiegato e delle fatiche sostenute. La proposta di tali volontari è affidata dal regolamento al direttore della scuola, la nomina al rettore dell'università coll'approvazione del ministro. Così avvenne nel corrente anno, ed i quattro *non settori*, ma *volontari anatomici*, di cui parla il *Diritto*, sono conseguenza di regolare nomina del rettore, conforme a proposta del professore di anatomia umana.

Ci scrivono da Fermo, 14 gennaio:

Abbiamo qui letto le corrispondenze dei giornali di varie parti d'Italia, sulla malaugurata circoscrizione territoriale, che delle provincie di Fermo e di Ascoli ne fa una sola ponendo il capoluogo in questa seconda città. Per quanto rincresca qui l'aver perduto il benefizio di essere capoluogo di provincia, rincresce non meno leggere quelle esagerate narrazioni del malcontento qui dimostrato. Se fosse vero che il malcontento uscisse siffattamente dai termini da diventare resistenza alle leggi e causa di guerra civile, avrebbero ragione l'*Armonia* e consorti di rallegrarsene come fanno: ma se la cosa dispiace, e pei vantaggi che si perdono, e più per quella specie di soggezione alla quale Fermo è condannata rispetto ad Ascoli, città colla quale Fermo da secoli lotta e rivaleggia, non per questo Fermo trascenderà i limiti di quelle rimostranze che s'addicono in un governo libero.

Non è poi perduta la speranza di migliorare posizione, se il Consiglio provinciale esporrà un voto tale da determinare il ministero a ritornare all'antica circoscrizione, e trapiantare qui il capoluogo della ingrandita provincia.

A dir vero le due provincie che erano prima, una di 110, l'altra di 90 mila abitanti, non bastavano a se stesse: prova ne sia la mancanza di strade, specialmente nell'Ascolano. Il governo per provocare meno clamori poteva forse andare sulle orme del regno italico, che avea fatto Fermo capoluogo del dipartimento del Tronto, nel quale comprendevasi anche Ascoli. Ma non posso dissimulare che trovasi una lieve considerazione per preferire Ascoli nel rapporto premesso dal ministro dell'interno al decreto di circoscrizione.

Al tempo del regno d'Italia gli Abruzzi appartenevano al regno di Napoli: Ascoli era quindi alla estremità del dipartimento del Tronto. Ora gli Abruzzi e le Marche formano parte d'un medesimo stato: l'aggregazione degli Abruzzi fino al Vomano alla nuova provincia è cosa naturale voluta dalla geografia e dagli interessi locali. Sarebbe poi tempo di abbattere quella muraglia cinese, che in onta alle annessioni, mantiene l'ex-regno di Napoli come uno stato diviso dal resto d'Italia. In questo caso Ascoli diverrà la città più centrale della provincia.

I corrispondenti d'alcuni giornali nel loro zelo hanno asserito cose inesattissime, p. e.: non è vero che la città d'Ascoli abbia popolazione minore di quella di Fermo, mentre anzi la supera di qualche migliaio.

Si dice che non sarà mai aggregata a noi parte degli Abruzzi, perchè il Tronto è tale confine di provincia che non sarà oltrepassato. Bella davvero! come se anche adesso ed anche prima, una parte, circa un sesto, della ex-provincia, or circondario d'Ascoli, non giacesse alla destra, mentre le altre cinque parti sono alla sinistra.

Assicuratevi che qui non avverrà nulla che offenda i sensi civili, lo schietto liberalismo, l'amore dell'ordine di cui si onorano i Fermani.

Il R. commissario generale delle Marche, dando a Fermo un istituto d'arti e mestieri per tutte le Marche largamente dotato, ha compreso che a Fermo si doveva un compenso ai tanti vantaggi che andava a perdere: che il ministero abbia presenti i riguardi d'equità e di giustizia che sono a questa città dovuti, e più quietamente Fermo aspetterà che in seguito all'esperienza si confermi o si muti la sua sorte.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Carmagnola. Nel collegio di Carmagnola la candidatura dell'avvocato Tecchio non ha contestazione. Una piccola frazione aveva pronunziato un nome già noto in quel collegio, ma pare che questa persona, amica del Tecchio, receda dall'essergli concorrente; del che la gran maggioranza ne è molto lieta. Domenica vi sarà a Carignano un comitato elettorale per la votazione di

prova, preceduta da una discussione; ed abbiamo fiducia che gli elettori daranno tutti i loro voti allo splendido oratore rappresentante non solo della infelice e cara Venezia, ma caldo propugnatore degli interessi di tutte la provincie italiane, e in ispecie di quelle dove abita da più anni, e alle quali è quasi vincolato come al luogo natio.

Come abbiamo già annunziato, al quarto coll gio di Torino è candidato il conte Chiavarino. Questo collegio è ora nella più gran parte composto d-gli antichi suoi elettori di Rivoli, i quali per due volte mandano al Parlamento questo deputato, e ch- sempre apprezzarono in lui intelligenza, fermezza, patriotismo, zelo e indipendenza di carattere. E la Camera dei deputati conferendogli l'onorevole e delicato uffizio di questore, bene seppe apprezzare le egregie sue qualità. I Torinesi eleggendolo, sono in particolar modo persuasi di avere un loro concittadino che, senza scordare gli interessi dell'Italia, veglierà colla massima premura a quelli d-lla città natale, alla quale da più anni dedica le sue operose cure.

Collegio elettorale di Caluso. — La grande maggioranza dei comuni componenti i cinque mandamenti di questo collegio elettorale politico, dopo di aver proceduto alla nomina del presidente e del segretario, ed in seguito a discussione sulla scelta a farsi del rappresentante al Parlamento nazionale italiano, ha ad unanimità e per acclamazione proposto il sig. conte Carlo Alfieri, già deputato.

Il Comitato dà atto di varie lettere di comuni mancanti e di varii altri elettori facienti adesione alla proposta anzidetta.

E nella fiducia che questa proposta incontrerà il suffragio della grande maggioranza degli elettori componenti il collegio, si è il presidente col segretario sottoscritto.

Firmati all'originale:

Il presidente avv. SCAPINI
Il segr., misuratore *Gianassi.*

Collegio di Avigliana — Si è fatto credere ad alcuni elettori del collegio di Avigliana che si presentasse a' loro suffragi il ministro comm. Vegezzi. A smentire questa notizia bastar dovrebbe la pubblicazione che abbiamo fatta nel foglio precedente dell'indirizzo del comm. Domenico Carutti, poichè se candidato di quel collegio fosse il ministro delle finanze, non si presenterebbe quale suo competitore il segretario generale del ministero degli affari esteri.

Tuttavia facciamo esplicita dichiarazione non esser vero che l'onorevole comm. Vegezzi sia il candidato di Avigliana: egli è candidato del collegio di Borgomanero.

Togliamo dal *Debats* il seguente articolo del signor Lemoinne, ispiratogli dal richiamo della flotta francese:

Non è dover nostro esaminare, e tanto meno giudicare le considerazioni che hanno fatto protrarre fino ad ora il soggiorno della squadra francese davanti Gaeta, e che hanno perciò procrastinato lo stabilimento d'un ordiue regolare di cose nell'Italia meridionale. Noi abbiamo rimpianto e rimpiangiamo ancora che siasi derogato in questa circostanza al principio di non intervento che offriva tanti vantaggi, non solo all'Italia, ma altresì all'accordo delle due grandi potenze liberali d'Europa. Bisognò rassegnarvisi, come a cosa necessaria, ed è quello che noi abbiamo cercato di fare. È un assioma moderno che tutte le nazioni sono solidali: l'Italia sconta la pena di questa solidarietà, ma da' altra parte ne raccoglie i frutti: e nello stesso modo che la causa di essa è collegata a quella dei principii e dei popoli liberali, la causa del re di Napoli lo è ai principii ed ai sovrani assoluti.

Potè dunque essere necessario, che la flotta francese prendesse davanti a Gaeta una posizione momentanea, che non era opportuno lasciar prendere ad altri, quantunque, per vero dire, non ci sia possibile immaginare un intervento navale qualunque nel Mediterraneo senza il consenso della Francia e de l'Inghilterra. Checchè ne sia, contentiamoci di accettare i fatti tali, quali sono oggidì, senza cercare inutilmente quale significato potessero avere ieri.

Ammettendo dunque come un fatto sicuro il richiamo della flotta, noi crediamo che il governo di Re Vittorio Emanuele avrà facile trionfo sulle difficoltà sorte a Napoli ed in Sicilia.

Queste difficoltà sono assai meno grandi di quello che comunemente si crede, ed esse erano anzitutto le conseguenze di speranze illusorie che sino ad un certo punto erano giustificate dall'apparente appoggio della Francia. La protezione accordata alla persona di re Francesco II ha naturalmente fatto credere che l' Europa non ne avesse abbandonato la causa neppur dopo gli acerbi rimproveri fatti ad essa dal giovane sovrano: ed in pari tempo l'assedio di Gaeta teneva occupata un' armata sarda la quale avrebbe facilmente compressi i tentativi d'insurrezione di certe provincie e ne avrebbe prevenuto lo scoppio. Colla partenza della flotta francese codesti imbarazzi saranno terminati.

L'interesse che potea ispirare il giovane re colla sua resistenza è assai scemato ai nostri occhi prima dai più esagerati panegirici dei suoi partigiani e poi dalla circostanza ch' egli non deve il possesso momentaneo dell'ultima sua fortezza se non che ad una protezione straniera. Ora noi vorremmo sapere quanti fra coloro i quali hanno applaudito a quest' intervento, e ne domandano la continuazione, quanti credono che esso si estenderà fino ad effettuare la ristorazione di Francesco II sul trono dei suoi antenati? Quanto a noi, nol crediamo, ed è appunto perchè la soluzione contraria ci pareva certa che rimpiangiamo il sangue sparso ed il tempo perduto per aggiornarla.

Egli è perciò nell'interesse dell' ordine e di una più pronta conclusione della pace che noi domandammo un ritorno alla regola salutare del non intervento. Appena sarà manifesto, che l' Europa lascierà gli Italiani in balia di assestare da sè i loro affari, le difficoltà che paiono ora insuperabili, saranno vinte più facilmente di quello che nol si creda.

L'Italia sta dunque per trovarsi di bel nuovo nella posizione, in cui era pochi mesi addietro, quando il Parlamento riunito a Torino accettò l'annessione delle Due Sicilie, ed il Re Vittorio Emanuele partì per Napoli. Il governo piemontese diceva allora, parlando dei popoli dell'Italia meridionale, che «se quel paese avesse dovuto rimanere più a lungo nell'incertezza del provvisorio, non tarderebbero a prodursi i disordini e l'anarchia, e divenire cagione d'un immenso pericolo e d'una immensa vergogna per la patria comune. Il principe che l'Italia intiera ha proclamato iniziatore e capo del nazionale risorgimento, ha verso i popoli dell'Italia meridionale speciali doveri... e davanti all'Europa ed alla posterità deve rispondere dei loro destini.»

Il Re stesso diceva nel suo proclama:

« Nello stato presente di cose, non sarebbe moderazione nè prudenza, ma debolezza ed imprudenza il non assumere con mano decisa la direzione del movimento nazionale, di cui l'Europa mi chiama responsabile. »

Questo programma non è mutato ed il Re Vittorio Emanuele ha sempre gli stessi doveri. Egli non è assoluto padrone dei suoi destini; se avesse potuto camminare passo a passo, se avesse potuto, secondo un proverbio che viene attribuito alla casa di Savoia, mangiare il carciofo foglia per foglia, egli si sarebbe già fermato e riposato.

Ma egli segue un còmpito più nobile di quello d'un ambizione volgare: egli è chiamato a dare la bandiera dell'ordine e della legalità ad una rivoluzione nazionale, ed è necessario, come lo disse egli stesso, che prenda tra le mani risoluto la direzione del movimento. Coloro i quali credono che la causa degli antichi governi sia quella dell' ordine, s'ingannano a partito. Per rimettere l' Italia nelle condizioni in cui era due anni sono, sarebbero necessarie carnificine, battaglie, sconvolgimenti, al paragone dei quali le ultime mutazioni sarebbero un nonnulla. Il vero stato rivoluzionario è quello in cui governi riprovati avevano posto quell'infelice paese e nel quale invano si sogna di ripiombarlo. Compiendo i suoi doveri verso l'Italia, Vittorio Emanuele compirà altresì i suoi doveri verso l' Europa, e sarebbe opportuno che i governi europei invece di impacciarlo, gli prestassero aiuto, onde possa stabilire e consolidare un ordine regolare di cose.

Togliamo dalla *Gazzetta prussiana* il testo del discorso della corona pronunciato dal re Guglielmo I:

Illustri, nobili ed onorati signori delle due camere della Dieta.

Con profonda emozione saluto la vostra venuta. La impenetrabile volontà di Dio ha deciso che le speranze ed i voti che in questo luogo altra volta vi espressi non si sieno compiuti. Insieme a me ed alla mia casa voi piangete il re, che ci venne rapito dopo grandi sofferenze.

Io non ho d'uopo richiamare alla rappresentanza del popolo prussiano, che deve la sua nascita al sovrano defunto, ciò che fu per la Prussia il governo di mio fratello, che ora riposa in braccio a Dio e quello che deve il paese alla magnanima sua direzione.

Il re Federico Guglielmo IV vi ha lasciati in momenti gravi. Mi venne affidata una difficile missione. Con l' aiuto misericordioso di Dio, spero di compierla felicemente e voi mi assisterete nell'opera mia, perchè la patria ha bisogno di consigli illuminati e di devozione piena di abnegazione, dopo aver dichiarato in presenza dei principi eminenti della Confederazione germanica, che la prima cura della mia politica tedesca ed europea, era di tutelare l' integrità del territorio tedesco, tornare necessario regolare l' aumento dell' armata, per la quale voi avete unanimemente accordato il credito necessario, in guisa non solo di accrescere il numero delle truppe, ma di assicurare eziandio l'interna coesione, la solidità e la durata di nuovi ordinamenti.

Le misure che a questo proposito vennero prese, si chiudono nei limiti legali della nostra costituzione militare. Per mezzo dei progetti che vi saranno sottomessi, voi vedrete, che per l'anno prossimo si effettuarono riduzioni, le quali vi garantiranno che non si dimanderà se non ciò che è indispensabile per assicurare il valor militare della armata.

La Prussia dispone di sufficienti risorse per mantenere la sua armata in un piede rispettabile. Di fronte all' attuale situazione della Germania e dell' Europa, la rappresentanza del paese non vorrà sottrarsi al dovere di conservare quello che è stabilito e di favorirne lo sviluppo; essa non rifiuterà di appoggiare misure sulle quali riposa la sicurezza della Germania e della Prussia.

Malgrado la pressione degli affari politici, noi possiamo con soddisfazione rivolgere lo sguardo allo stato delle nostre finanze. Conviene sperare che le spese a carico del *budget* precedente saranno del tutto coperte cogli introiti correnti dell'esercizio. Ciò che con cura si è risparmiato dagli eccedenti dell'esercizio 1859 potrà essere depositato al tesoro.

Il *budget* dello stato venne diretto con quella prudenza, della quale si fece prova per la valutazione degli introiti e limitando con cura le spese amministrative. Esso constata un nuovo accrescimento dei prodotti ed i mezzi di rispondere a tutte le legittime esigenze, di secondare le intraprese ed utili istituzioni, di soddisfare nuovi bisogni, di ridurre gli straordinari supplementi reclamati dall'aumento dell'armata.

Quando per l' esecuzione di questa grande misura fosse ancor d'uopo ricorrere per il momento, in considerevole proporzione, tanto ai supplementi che ad imposte addizionali, nullameno non si deve temere che possa essere minacciato l' ordine delle nostre finanze; anzi è permesso piuttosto prevedere che in seguito all'accrescimento naturale delle sorgenti di entrata e della riforma della legislazione sulla imposta fondiaria, si potranno avere quanto prima straordinarie risorse per coprire tutte le spese dello stato.

Faccio calcolo della vostra approvazione ai progetti di legge destinati a sciogliere definitivamente la questione della imposta fondiaria. La corona ed il paese non potranno più lungamente rinunciare ad un prodotto più alto della imposta fondiaria e l'aumento della nostra armata non sarà assicurato, che allorquando tutte le classi e tutti i territori, nel mentre sono egualmente sottomessi al servizio militare, contribuiranno eziandio alle spese volute dall'armata in una misura eguale e proporzionata alle loro risorse.

Le relazioni commerciali del paese, benchè non abbiano ancora ripresa l'attività che le segnalava prima delle crisi politiche e finanziarie degli ultimi anni, mostrano uno spirito crescente. Il mio governo non ha cessato di dedicare una particolare sollecitudine a favorirle in tutte le loro diramazioni. Il progetto di dare una nuova estensione alla rete delle nostre strade ferrate è preparato. L'abolizione dei diritti di transito ed una notevole riduzione dei pedaggi del Reno venne pure concertata coi governi interessati.

Il mio governo è sul punto di entrare in negoziati col governo imperiale di Francia per l'organizzazione convenzionale delle relazioni commerciali tra lo Zollwerein e la Francia.

La riforma della legislazione sul matrimonio sarà nuovamente oggetto dei vostri lavori, come di già ve lo annunciai al momento della chiusura della precedente sessione. Confidente aspetto il definitivo scioglimento che voi darete a tale questione. Il mio governo vi farà comunicazioni relative ad altre proposizioni importanti.

Nel corso dell'ultimo anno sono riuscito a dare un carattere sempre più fortunato ai rapporti tra le grandi potenze mediante convegni personali con i monarchi, e queste sono garanzie per il mantenimento della pace europea.

Penetrato della gravezza della situazione generale dell'Europa, il mio governo fece sforzi incessanti per ottenere la revisione della costituzione militare della Confederazione, secondo le militari esigenze, ognora crescenti, dei tempi nei quali viviamo.

Con confidenza io spero che questi sforzi saranno coronati, visto che tutti i governi tedeschi e tutti i popoli della Germania riconoscono nell'unanime accordo il primo bisogno del momento.

Nell'Assia Elettorale perdura una differenza che i miei consigli moderati e bene intenzionati non riuscirono ad appianare. Gli sforzi del mio governo procurarono sempre di far ristabilire lo stato costituzionale delle cose. Mi dispiace che le pratiche incamminate dalla Prussia, di concerto cogli altri stati della Confederazione, da molti anni a questa parte onde far godere i ducati tedeschi riuniti sotto lo scettro del re di Danimarca, di una costituzione regolare e conforme agli esistenti trattati, sieno rimasti sinora senza risultato. La Prussia con i suoi alleati tedeschi, riconosce come dover nazionale di ottenere alla fine la soluzione più conveniente alla questione.

Il mio governo principiò in un momento agitato: checchè ne avvenga, manterrò i principii da me professati accettando la reggenza. L'esperienza che feci nell' applicarli, non fece che convincermi sempre più della importanza loro. Risoluto a fortificare l'efficacia delle nostre leggi ed istituzioni ed a favorire energicamente e seriamente gli interessi nazionali della Prussia e della Germania, nel seguitare invariabilmente questa via, io trovo una garanzia più sicura contro lo spirito sovversivo che s'agita in Europa.

Confido che sotto il mio scettro la Prussia resterà fedele a se stessa. Confido che la Prussia, coi consigli dei suoi rappresentanti e cogli atti del suo popolo, proverà ch'essa non intende di restarsene dietro all'unione, alla forza ed alla gloria dei suoi antenati.

Confido che il paese sarà con me inviolabilmente leale tanto nella buona come nell'avversa fortuna.

Prendendo le redini del governo, giurai di esercitare il potere affidatomi da Dio, conformemente alla costituzione ed alle leggi. Richiamando questo giuramento v'invito a promettermi quella fedeltà che avete giurato e mantenuto a mio fratello.

In presenza di Dio Onnipossente, mi presterete solenne giuramento di essere i miei sudditi fedeli e di assistermi coi vostri beni e col vostro sangue nell'esercizio dei miei diritti e nell' adempimento dei miei doveri.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — S. M., con decreti 25 e 31 dicembre u. s., di moto proprio, si è degnata nominare nell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

A cavaliere di gran croce decorato del gran cordone:

Cassinis cav. avv. Giovanni Battista, suo guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia.

A grandi ufficiali:

Mamiani della Rovere conte Terenzio, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Vegezzi commend. avv. Francesco Saverio, ministro segretario di Stato per le finanze.

A commendatori:

Jacini cav. dott. Stefano, ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Corsi avv. Tommaso, ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l' industria ed il commercio.

— Sua Maestà con decreti 12 volgente di moto proprio si è degnata nominare nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ad ufficiale:

Campora cav. Carlo, intendente generale della cassa e finanze, e segretario privato di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

A cavalieri:

Lapini Annibale, capitano nel corpo dei RR. carabinieri;

Ruga Carlo, R. console generale all' Avana.

Titoli nobiliari. — Con decreto del giorno 15 dicembre 1860 S. A. R. il luogotenente generale del Re si è degnata di confermare il titolo di marchese a favore del nobile Giovanni Gerolamo Cattaneo De Capitanei d' Arzago, da Milano, con facoltà di trasmetterlo ne' suoi discendenti maschi da maschi.

Consolati. — S. M. in udienza delli 13 corrente accordava il sovrano *exequatur* al signor Luigi Giuseppe Lamanière per la sua qualità di agente vice-console di Francia alla residenza di Cuneo.

Clinica universitaria. — Con R. decreto 22 dicembre scorso è stata istituita nel manicomio della città di Bologna la clinica universitaria delle malattie mentali.

Al direttore della Clinica medesima, che sarà da noi nominato, sarà corrisposto l'annuo stipendio di lire mille.

— Con R. decreto del 29 dicembre è stato stabilito che a far parte del Consiglio direttivo delle cliniche universitarie nello spedale Maggiore di S. Giovanni Batt. e della città di Torino, istituito col succitato reale decreto del 13 gennaio 1858, in luogo del prefetto della facoltà medico-chirurgica del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, è chiamato il preside *pro tempore* della facoltà stessa nella regia università di Torino, quale membro nato.

Quando il preside già appartenga al suddetto Consiglio nella qualità di professore di clinica od in quella di medico o chirurgo ordinario dell'ospedale, si procederà alla scelta nei modi consueti di un altro professore di clinica, o di un altro medico-chirurgo ordinario.

Adunanza generale dell'Emigrazione Veneta residente in Torino.

Gli Emigrati delle provincie italiane tuttora soggette all'Austria sono invitati a generale adunanza per la approvazione in massima del progetto di riforma dello statuto della rappresentanza dell' Emigrazione e per la nomina di cinque rappresentanti degli emigrati residenti in Torino. Questi cinque rappresentanti dovranno far parte del nuovo Consiglio generale della Emigrazione.

L'adunanza avrà luogo addì 20 gennaio corrente nella scuola di fisica nel liceo di S. Francesco da Paola, alle ore 2 p. m.

Torino, 17 gennaio 1861.

Il Comitato politico Veneto Centrale.

Decesso. Il 16 gennaio moriva in Milano nell'età d'anni 77 il conte Giuseppe Archinto, uno dei più ricchi patrizii e dei più solerti incoraggiatori dalle arti e delle industrie patrie di Lombardia.

— Il 15 gennaio moriva a Milano Luigi Sacchi, distinto pittore e benemerito cittadino.

Accademia letterario-scientifica di Milano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

« Ieri fu solennemente aperta a lettura serale la biblioteca di Brera. Assistevano alla cerimonia il sig. ministro della pubblica istruzione, il presidente della cassazione, il sindaco, ed altri cospicui personaggi. La sala era affollatissima. Il cav. Sacchi, bibliotecario, lesse un discorso sulle biblioteche milanesi, e tracciò la storia di quella di Brera. Venne poi letto il rapporto della Commissione che doveva aggiudicare i premii del concorso Ravizza. Risultarono premiate le memorie del sig. dottore Paolo Mantegazza e del sig. professore Marazzani, ambidue sopra libri di morale popolare. »

Assassinio di Carlo Gioia. — Dalla *Perseveranza* del 16:

« Ieri si cominciò a tenere, presso il nostro tribunale criminale, il dibattimento per l'orribile misfatto commesso a Melzo nel passato autunno, di cui senza dubbio molti de'nostri lettori si risovvengono ancora. La sala era gremita di popolo un'ora prima che vi entrassero i giudici. Dalla lettura dell'atto di accusa e dagli esami degli accusati si venne a conoscere il fatto seguente.

« Il dì 30 ottobre Carlo Gioia, possidente di Melzo, uomo di vita integerrima ed ordinatissima, uscito di casa per tempo, s'era recato al mercato, dove, parlando ora con l'uno, e ora con l'altro, erasi trattenuto fino intorno alle undici. Ma dopo quest'ora, non era più stato veduto da alcuno. Lo si cercò, e se ne chiese pelle cascine e pelle case della borgata, dei dintorni, e persino in Milano, pel corso di due giorni interi, ma sempre col medesimo frutto. Se non che intanto si diè voce per il paese, s'ignora da chi, ch' egli, entrato appunto intorno alle undici in casa di Giovanni Battista Carozzi, non n' era più uscito. Questa voce venne acquistando fermezza e forza così che infine l'autorità si credette in dovere di far circondare dalla guardia nazionale la casa indicata, per procedere ad una

minuta e severa perquisizione. Il frutto ne fu che in giardino si trovò da un canto un picciol tratto di terra lavorato di fresco, e postasi mano a scavarlo, se per avventura qualche cosa vi si fosse nascosto, a due piedi dalla superficie si rinvenne, intero e vestito, il cadavere di Carlo Gioia. Vi si scoperse una larga ferita nel collo, che i medici giudicarono essere stata causa della sua morte. Si arrestarono tutte le persone della famiglia, e Battista Carozzi non sapendo durare al peso dei rimorsi, confessò i fatti seguenti:

« Dovendo prendere in matrimonio una fanciulla di comoda fortuna, destinata a riparare i guasti della sua rotta economia, egli s'era obbligato verso i parenti di lei a darle sicura guarentigia della dote. Se non che, poco avendo del proprio, divisò di procurarsene coll'inganno, o per forza, i mezzi. Pose quindi gli occhi su Carlo Gioia, persona debole e timida, e nel tempo medesimo ben provveduta; e comunicato il suo pensiero a Luigi Gatti, suo inquilino, di mala fama e d'audace astuzia, convennero insieme del modo di recare ad effetto la cosa.

« Il 30 ottobre adunque, incontrossi in Carlo Gioia, lo invitò in sua casa, adducendo di dovergli pagare un resto di debito di 30 pezzi da 20 fr., e il Gioia, senza di nulla venire in sospetto, vi acconsentì. Ma entrati appena, il Carozzi, in luogo di pagargli i danari, gli intimò di fargliene senz'altro la ricevuta. L'altro cercava di schermirsi, ma affacciandosi il Gatti, il quale suggerì al Carozzi di trar le pistole, si sottomise. Ottenuta la quitanza, il Carozzi domandò il rilascio d'una cambiale di 1500 pezzi da 20 fr., e il Gioia, avendo ormai compreso come stesse la cosa, senza più acconsentì. Dopo di che, i due malfattori gli dissero che non potevano lasciarlo uscire dalla porta per cui era entrato e gli era forza passare per il giardino. Giunti a capo del quale, il Gatti dichiarò ad alta voce al Carozzi, che sarebbe imprudenza lasciar andare libero un uomo il quale, appena uscito, li avrebbe dati in mano della giustizia. L'infelice pregava, supplicava, promettendo il silenzio, ma il Gatti, come furibondo, gli diè d'urto in un fianco, e lo spinse a terra. Il Gioia cominciò a gridare, e il Carozzi gli strinse alla bocca un fazzoletto, mentre il Gatti, tratto un coltello adunco, in meno che non si dice, gli segò la gola. Il cadavere fu pel resto del giorno coperto di foglie a pochi passi dal luogo del misfatto. La notte s'erano proposti di trarlo fuori, ma venuto meno l'ardire, il Gatti lo seppellì in giardino, dove, come dicemmo, fu due dì dopo scoperto.

« Il fatto venne in tal modo confessato dal Carozzi, tanto nel processo scritto che al dibattimento; ma il Gatti negò fermamente ogni cosa, attribuendo l'imputazione del Carozzi a malevolenza e calunnia, di cui però non seppe dare il più lieve motivo.

« Quanto al movente per cui il Gatti si lasciò indurre all'orrendo misfatto, giusta le deposizioni del Carozzi riducesi alla promessa del condono della pigione di milanesi lire 40, dovutagli dal Gatti suo inquilino, e alla consegna di un pezzo da 10 fr. appena commesso il fatto.

« L'impassibilità e la freddezza di ambidue gli accusati è tale da mettere spavento. A tempo debito riferiremo il giudicio del tribunale. »

Infortunio. — Leggiamo nell'*Unione*:

« Ieri (16) verso le ore 5 pom. esplodevasi innanzi tempo una mina sui lavori di demolizione dei fortini del Castello e ne venivano gravemente malconcie varie persone. »

Rinvenimento d'un cadavere. Leggiamo nella *Lombardia*:

« Ier sera ad un'ora e mezzo venne trasportato all'albergo dall'Isola Bella un cadavere ferito con un colpo di stilo al collo. Il cadavere fu rinvenuto fuori di Porta Nuova. La causa che spingeva a commettere il delitto non pare fosse quella di derubarlo, perchè gli fu rinvenuta una moneta d'oro e varie altre di argento. »

Furto di effetti preziosi. Un furto di effetti preziosi fu ieri praticato col mezzo di chiavi false a danno dell'orefice signor Luigi Fellom che ha il suo negozio lungo la strada del Naviglio, tra il ponte di Porta Vittoria e quella dell'Ospedale. Gli autori del furto sono ancora sconosciuti. Essi hanno portato via per un valore di 12,000. fr.
(*Lombardia*)

Intemperanze clericali. — Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

« Nel nostro N° 79 narrammo che il sacerdote D. Tommaso Leoni curato di Staffolo, dopo di avere calorosamente lavorato, assieme a quell'arciprete D. Agostino Marocchi per contrariare il voto del plebiscito, entrato il mattino dell'8 corrente nella sua chiesa parrocchiale, e trovato attorno al proprio confessionale, una quarantina di penitenti, con evangelica mansuetudine disse ad alta voce:
« Chiunque abbia votato pel plebiscito esca fuori,
« e non si accosti al confessionale, è prima di vo-
« tare che doveva venire da me! »

« E soggiungemmo che il detto sacerdote era stato posto agli arresti. Ora ci perviene la notizia che:

Con sentenza in data 7 corrente gennaio, il sig. giusdicente di Jesi ha condannato il noto D. Tommaso Leoni, curato di Staffolo, a quattro mesi di carcere, al pagamento di L. 500 di multa e delle spese processuali ed alimentarie. »

Pubblicazioni. — La Casa Editrice Italiana di M. Guigoni ha pubblicato l'*Almanacco della Biblioteca delle famiglie* pel 1861.

È il secondo anno che essa porge quest'almanacco agl'Italiani ed è un vero dono che fa, poichè è una pubblicazione accurata di prose e poesie pregevoli o per utili nozioni, o per isquisitezza di sentimenti e maestria di stile. Vi hanno 6 sonetti del Nicolini, due cantiche di Ferdinando Bosio, un capitolo statistico sull'Italia meridionale assai importante, i pensieri di un esule di Vincenzo Errante, un capitolo di Gius. La Farina sulle idee politiche, un capitolo spiritosissimo intitolato *le Maschere*, una cronaca politica.

L'almanacco, è politico; ma non d'una politica scapigliata e brontolona; bensì assennata ed italiana.

— Il sig. Claudio Perrin ha pubblicate le dispense 21 a 28 del suo *Album Storico-Artistico della Guerra d'Italia* del 1859.

— È uscito il fascicolo di gennaio della *Rivista Contemporanea* coi seguenti articoli:

1. Fisici e metafisici, di F. Puccinotti; 2. Degli interessi italiani in una guerra europea, di Giuseppe Saredo; 3. Le finanze austriache, di A. Meneghini; 4. Commemorazione — Felice Bellotti, Domenico Capellina, di B. Fontana; 5. Canzoni popolari del Piemonte, di C. Nigra; 6. Il conte Jeronimo Savorgnano in difesa di Osopo, di Giovanni Gortani; 7. Drammatica — Bianca Cappello, di Felice Danco; 8. Bibliografia di varii autori; 9. Corrispondenza di Napoli; 10. Rassegna politica, di G. Vegezzi-Ruscalla.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 18 gennaio, sera.

Domani a sera termina la sospensione d'armi di Gaeta. Non risulta finora che Francesco II abbia deciso di ritirarsi. Qualora domani non fosse stipulata la resa della fortezza, il resto della flotta francese partirebbe nella notte ed il giorno 20 ricomincerebbero le ostilità.

Facendo seguito alle notizie date ieri circa i senatori delle antiche province, crediamo che per le annesse sarebbero nominati i seguenti:

Signor dottor Pietro Gori di Milano;
Mazzarosa marchese Antonio di Lucca;
Mossotti Ottaviano, professore a Pisa;
Gualterio marchese Filippo, intendente generale d'Orvieto;
Di Campello conte Pompeo di Spoleto;
Guardabassi Francesco di Perugia;
Sforza Cesarini duca Lorenzo di Roma;
Masi conte Domenico di Fermo;
Orsini prof. Antonio di Ascoli;
Carladori conte Antonio di Recanati;
Simonetti principe Rinaldo di Osimo;
Spada conte Alessandro di Macerata;
Camerata conte Filippo di Ancona;
Tanari marchese Luigi intendente generale di Pesaro.

Il signor ing. Grattoni ed avv. Valentino Pasini sono delegati commissari presso il governo francese per la vertenza relativa alla Società della strada ferrata Vittorio Emanuele in esecuzione del trattato del 24 marzo 1860.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Da Rovigo, 4 gennaio 1861.

Ho sentito or ora che per disposizione telegrafica fu stabilito di pagare i militari in banco-note coll'aggio del 40 per cento. Ieri poco mancava che i graduati non rompessero le spade. Parlavano forte ai caffè senza riserva. Così il debito dello stato si accrescerà.

Questo i. r. delegato provinciale ha detto: metà degli impiegati era perduta pel governo, ed ora colla *carta* è perduta l'altra metà.

I bottegai erano disposti ad applicare ai generi i cartelli al giusto valore in denaro, e a prezzi altissimi di derisione in carta, ma questo municipio fu sollecito ad imporre che lo importo della carta fosse esposto a *listino*, minacciando rigori in caso contrario. Questo zelo municipale non vi faccia meraviglia; i nostri priori del municipio, più impostici che da noi eletti, puzzano d'austriacanti — I bottegai con il loro buon senso pratico volevano bandire dal commercio una moneta che presto sarà la rovina di chi ne possedesse in grande quantità.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 17:

Dietro ordini superiori pressanti partirono ieri per Mola di Gaeta le due piro-cannoniere testè costrutte nel regio cantiere della Foce, *Palestro* e *Curtatone*. Son due bei legni di forma elegante che fanno onore al regio costruttore cav. Mattei.

Il comando delle stesse venne affidato a due distinti giovani ufficiali: *Solari* e *Figari*. Ciascuna è armata di quattro pezzi da 48 e porta 50 uomini d'equipaggio. Buona parte degli equipaggi è composta di marinai toscani; ne fanno pur parte alcuni napoletani.

Quest'oggi salpano le regie pirofregate *Carlo Alberto* e *Ruggero*, le quali vanno a raggiungere la flotta italiana nelle acque di Gaeta.

— Questa mattina verso le 10 s'imbarcò per Napoli un battaglione del 30° reggimento di fanteria.

— Questa mattina verso le 10 s'imbarcò per Napoli il rimanente del 29° reggimento di fanteria, ed un battaglione del 30°.

— Si scrive da Verona in data 14 corrente alla *Sentinella Bresciana*:

Ieri venne praticata a Peschiera senza alcun esito una rigorosa visita al personale della strada ferrata che accompagnava il treno N. 3: osservando chi, appena giunto a quella stazione, smontava dal convoglio per rimontare su quello diretto sul Lombardo.

La medesima corrispondenza annuncia che ieri l'altro la Commissione sarda per la perequazione dei depositi pupillari giudiziarii, che il governo austriaco, nella sua ritirata da queste provincie portò con sè, ultimò l'operazione, riavendo quanto esso si era appropriato.

Scrivono da Ascoli, in data 10 gennaio, all'*Annessione Picena*:

I montanari dei nostri Appennini non hanno pensato nè pensano a reazione; e sì che non sono mancati incentivi di ogni sorta per spingerli all'azione! Masnade di soldati del già esercito borbonico misti a quelli inviati da Roma in buon numero e a qualche altro malvivente, ecco, (non dirò i reazionarii, ma gli assassini della montagna. Narrare gli eccessi che vi commettono, non è da una breve corrispondenza; ma la storia scriverà ancor questi, e accrescerà, se è possibile, note d'infamia agli uomini della curia romana. Ma a qualche cosa anche i mali son buoni; e i nostri servirono a suscitare e mettere in risalto gli spiriti patriottici e risoluti di queste popolazioni. Tutti i comuni dell'alta montagna si unirono in una vera lega e accomunarono le loro guardie nazionali per respingere gl'invasori. Altrettanto fecero, benchè non minacciati, i comuni della marina, e tutti si offrirono pronti ad accorrere armati là dove il bisogno della patria lo richiegga. Le nostre guardie nazionali, pochissimo armate ed organizzate, rendono un servizio ammirabile. Una intera compagnia del battaglione ascolano, già da tre mesi in servizio di distaccamento, campeggia sotto Civitella, e sopporta tutte le privazioni del soldato e i rigori della stagione. In Ascoli l'indignazione è unanime, e dobbiam dire, senza distinzione di partiti. Quanto al governo, esso provvede come si conviene a governo forte ed attivo a far rispettare il vessillo nazionale e alla tutela dei cittadini. Furono spedite imponenti forze, e tuttodì altre ce ne giungono, talchè è generale la fiducia che tra poco il brigantaggio sarà ovunque schiacciato.

Togliamo da una corrispondenza da Roma, in data 13 gennaio, alla *Nazione*:

È avvenuto un traslocamento a tutta furia di una compagnia di gendarmi che presiedeva Bagnorea, nella provincia di Viterbo, ed è stata inviata a Subiaco, dove è sempre la base strategica delle operazioni reazionarie borbonico-papali. Se pure che questa notte partono altre due compagnie di zuavi per la via di Porta Maggiore con destinazione ignota, ma dirette sulla frontiera napolitana.

Il continuo movimento e traslocazione di corpi pontificii ha indotto il generale De Goyon a domandare schiarimenti al ministro delle armi, monsignor De Merode. Questi, nè più nè meno, si è rifiutato a rispondere in proposito, ed il generale si è dovuto contentare di stendere un bel rapporto a Parigi, dichiarandosi niente soddisfatto, ma non sapendo quale misura adottare in tale situazione. Non mi farebbe meraviglia che esso eccessivamente sensibile accorresse anche questa volta a darmi una smentita, come fece nell'affare del principe Borghese. Egli è tanto premuroso che si dica e si creda essere le sue relazioni coi preti e loro seguaci nei migliori termini del mondo; ma io d'altronde vi garantisco il fatto, e con sua buona pace, mi reputo benissimo informato. Mi si assicura in confidenza che tutti i preparativi e maneggi del ministro delle armi sono collegati con affari di alta politica, e quindi si cerca tenerli segreti più che si può. Ma che volete? Il diavolo, come si suol dire, ci mette quasi sempre la coda, e le indiscrezioni sono inevitabili. Monsignor De Merode lo sa. Forse verrà egli a smentirmi? Ma allora mi converrebbe ripetere all'orecchio dei vostri lettori la faccenda del famoso telegramma francese. Lo pregherei quindi a porlo nell'esordio della sua dichiarazione.

Si scorge pertanto dal tutto insieme, come sempre vi torno a ripetere, che si vuol tentare una insurrezione generale lungo tutto il confine napolitano. Fortunatamente le truppe italiane sono dall'altra parte, ed i cani affamati troveranno un osso da rodere ben più duro di quello che possono figurarselo.

Vi darò una notizia diplomatica, anzi di alta diplomazia. De Merode ha annunziato pomposamente che il 15 corrente in Gaeta vi sarebbe una conferenza di plenipotenziari europei che guarentirebbe nel modo il più energico e solenne la causa del Papa e di Francesco II. Voi potete essere al caso più di me di apprezzare una tale asserzione o speranza. Qui ha eccitato un poco di ilarità, perchè questo annunzio poco si trova coerente cogli apprestamenti bellicosi e pieni di mistero ai quali lo stesso monsignore attende giorno e notte.

— Togliamo dalla *Corrispondenza Bullier* la seguente corrispondenza da Roma 12 gennaio:

Nella provincia di Viterbo regna un gran malcontento ed in parte ne è causa quel delegato. I liberali tremano ed i partigiani della Santa Sede non cessano di lagnarsi a Roma.

Nella notte di Natale egli fece arrestare 10 persone, perchè il giorno precedente vennero strappati parecchi affissi pontificii. Fra gli arrestati trovavasi una donna ed un fanciullo di 15 anni. Tale misura agitò la generale indignazione e credesi che tutti i prigionieri verranno rimessi in libertà. Lo stesso direttore di polizia trovò che non c'erano sufficienti ragioni per eseguire tanti arresti ed infatti non si potè raccogliere alcuna prova.

Il reverendo Jandel, superiore generale dell'ordine dei predicatori indirizzò a tutti i conventi italiani del suo ordine, una circolare, onde far loro conoscere le disposizioni da esso prese contro i religiosi, che si sono compromessi negli avvenimenti politici. Dichiara che molti di essi recarono al di lui animo somma afflizione e che avendo conosciuto che le prevaricazioni di questi religiosi sono non soltanto pubbliche e scandalose, ma eziandio ostinate, aggiunge trovarsi nella necessità di allontanarli dall'ordine siccome sordi alla voce del dovere e dell'onore.

Il conte di Trapani partì ieri da Roma onde ritornarsene a Gaeta. Il vescovo di Rode parte domani per la Francia.

D'altro canto si annuncia la partenza di molti patrioti, che si recano dal generale Garibaldi per concertarsi con lui sugli affari d'Italia.

Il teatro Apollo sembra essere divenuto il luogo delle dimostrazioni politiche ed applausi frenetici accolgono particolarmente il coro, in cui si trovano questi versi:

« ..... la nostra bandiera
« Di quei merli piantata sull'alto. »

Il generale Goyon che assisteva l'altra sera alla rappresentazione e che s'accorse dell'esaltazione degli spiriti, voleva far sgombrare la sala.

Leggiamo nella *Presse:*

A proposito di inquietudini della Turchia, fa duopo menzionare un rumore, di cui si occupano molto, da qualche giorno, i periodici esteri. Noi vogliamo parlare della pretesa alleanza della Francia e della Russia, a cui la Prussia avrebbe ricusato di aderire, avente per iscopo uno smembramento dell'Austria ed una divisione degli europei del sultano. Questa combinazione politica fu posta sul tappeto dal *Times* e dalla *Presse* di Londra. La *Presse*, organo di Disraeli, ne parlava anche con certa insistenza. Senza entrare in un profondo esame di sì grave materia, noi faremo osservare, che da principio si annetteva a codesta combinazione l'eventuale ritiro dal ministero degli esteri del signor Thouvenel, che sarebbe rimpiazzato dal sig. di Morny, considerato come il più opportuno per una alleanza franco-russa. Parrebbe che la nota del *Moniteur*, relativa alla conservazione per parte del signor Thouvenel del portafoglio degli esteri, abbia indirettamente avuto lo scopo di rispondere a queste dicerie.

— Scrivono da Arad (Ungheria) al *Fremdenblatt* di Vienna che i nuovi funzionarii del comitato saranno tenuti a giurare l'osservanza d'un programma redatto dal barone Symonyi e concepito in questi termini: « Le leggi del 1848 saranno completamente ristabilite: non si pagheranno imposte, non si darà alcun contingente all'armata senza la autorizzazione della Dieta ungherese. La Transilvania e la Croazia saranno riunite all'Ungheria. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 gennaio, matt.

Francoforte, 17. I membri del Comitato si sono riuniti e hanno dichiarato che le misure prese dalla Danimarca sono illegali. S'ingiungerà alla Danimarca di dichiarare se fra sei settimane adempirà le risoluzioni della Dieta dell'8 marzo 1860. In caso di rifiuto si procederà all'esecuzione.

Parigi, 18 gennaio, sera.

Madrid, 17. Il ministero, a smentire le varie voci corse in proposito, ha dichiarato in seno del Congresso che la marina spagnuola aveva avuto ordine di secondare nelle acque di Gaeta le intenzioni del governo, che si propone di restare completamente neutrale.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA *PERSEVERANZA*.

Firenze, 17 gennaio, ore 3 40 *pom.*

La *Nazione* ha da Roma, 14:

Velletri, Frosinone, Serentino, Civitavecchia, Subiaco, Tivoli, Anagni, Alatri, Veroli, Torrina, Corneto hanno inviato un indirizzo al Re d'Italia.

Parigi, 17 gennaio, ore 5 50 *pom.*

Fuad-bascià a Deir-el-Kammar ha fatto eseguire alcune sentenze contro i capi dei Drusi. È ritornato il 10 a Beiruth. Alle ultime date il corpo di spedizione non faceva alcun preparativo di partenza.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

18 *gennaio* 1861

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0[0 1 sett.	Matt. .	77 90	— —
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	76 25	— —
»	Matt. .	76 35	76 60 28 feb.

CAMBI	br. scad.	3 mesi	CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Augusta .	214 3[4	211 1[4	Oro		
Franc. s. M.	214 3[4	211 1[4	Doppia da 20	20 »	20 02
Lione . .	100 »	98 90	Id. di Savoia	28 45	28 54
Londra .	25 52 1[2	24 97 1[2	Id. di Genova	78 55	78 70
Parigi . .	100 »	98 90			
Torino sconto	7 0[0		Aggio Scudivecchi	7 »	0[0
Genova id.	id.		Id. Carlo X	4 »	»
Milano id.	id.		Id. nuovi	4 »	»

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia** e **cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

L'UNITÀ D'ITALIA

E

LE ELEZIONI

del Cavaliere C. BON-COMPAGNI

GIA' DEPUTATO DI FIRENZE

Si vende dall'*Unione Tipogr.-Editrice* e presso i principali librai.

PEL CARNOVALE

Grande assortimento di maschere, dominó e costumi nuovi, d'affittare a prezzi discretissimi, in via Andrea Doria già Carrozzai, accanto al n. 8, da Marola Giuseppe.

AVVISO

AI SIGNORI MILITARI

La rinomata "MARGHERITA" CERESOLE-BERTANO ha trasferto il suo laboratorio di

BERETTI E CRAVATTE MILITARI

in via Bertola, già Barra di ferro, n. 9, primo piano, scala a destra.

SEME BACHI (ANATOLIA)

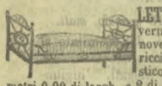
dei sericoltore **OVIDIO JUBLIN**

Origine garantita mediante documenti. Deposito presso Ovidio Jublin, via Nuova, N. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.

OFFERTA DI MONETA E DI CREDITO

Le persone private o commercianti che desiderano di ottenere un credito in bianco o un imprestito in contanti nelle somme di L. 3000, 5000, 10,000, 25,000 e 75,000, contro pegno di cambiali, di documenti, di polizze di sicurtà, d'inventari, o contro altre garanzie, sono pregate d'indirizzarsi con lettere dettagliate e affrancate ai signori **C. S. B.** 83, Grange Road, London S. E.

Nessuna risposta sarà data ai commissionari.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

IL TECNICO

ANNO III

12 fascicoli all'anno di 56 pagine ciascuno, con tavole. – Entro gennaio il 1° fascicolo.

12 lire italiane l'annata, franco per posta in tutta Italia.

Presso PARAVIA e C., tipogr. in Torino.

AVVISO ai signori MILITARI

Nel Negozio **STORERO**, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne**, **Spalline**, **Cinturini**, **Sciabole**, **Kepì**, **Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

DA VENDERE
CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

Dalla Tipografia BARBÈRA in Firenze si è pubblicato un opuscolo di pag. 60

I SETTE SOLDATI

CANTO

DI

ALEARDO ALEARDI

Prezzo: *Una Lira e 50 cent. ital.*

Si trova dai principali librai di *Genova, Torino, Novara, Milano, Cremona, Brescia, Parma e Bologna.*

D'affittare al presente

via Burdin, n. 7, Torino.

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia degli umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

Il vero ROB del *Boyveau-Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria; *Basilio;* Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino*, Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Ciamberì, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza*, Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona; *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*

RIMEDIO CHINESE

contro l'idropisia e le malattie

del fegato.

I ripetuti esperimenti accompagnati sempre da favorevoli risultati, fecero conoscere tale rimedio efficacissimo nelle malattie croniche del fegato, come pure del cuore, e nell'idropisia del medesimo, essendo purgante e diuretico e anche raccomandato da molti pratici nelle malattie delle vie urinarie.

Trovasi in Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale — Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Milano, *Sozzi* — Bologna, *Zarri* — Bergamo, *Pattini*; presso dei quali trovansi pure le *Tavolette di Pepsina*, le *Pillole* di *Lunga-vita* e l'*Essenza-Salsaparilla* Smith, ed il *Siroppo acetoso* del Franchel.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Queste farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 874; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 3. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentate riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 10 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in flacons suggellati da Bonzani, farm., Dora grossa, 19. Torino.

Profumeria Medico-Igienica

***di J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista*

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta*: **12** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.,** *via Richelieu*, **112**.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 5.*

MALATTIE OCCULTE

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

[illegible] L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle famose *Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il *flusso*, le *scoli incipienti* o *cronici*, *goccette*, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i danni dei preparati di *Balsamo Copaive e Cubebe*, e degli altri *astringenti* finora praticati. Si garantisce quanto sopra. — *Prezzo*: Astucci, con tutto il necessario *F.* 6; idem solo la siringa *F.* 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina*, [illegible] *dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:*

Torino, Barbiè, Depanis, Bonzani, Cerruti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una gamba comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. – Forniture per ospedali, ecc., che verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** Isoli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 5 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 3 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 32, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, numero 5. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria* Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Bertolotti.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dello Spedale, n. 5. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.

Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d'ogni bottiglia fr. **2**. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma.** ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo *fr.* **6.**

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe.— Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE